

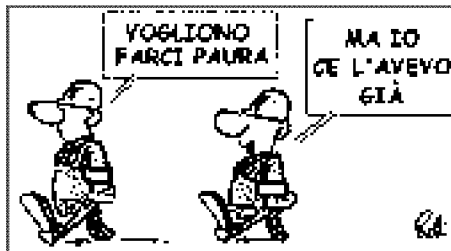
LA NUOVA LINEA DURA NELLA GRANDE INDUSTRIA

Fincantieri e Fiat, ora il sindacalista è nel mirino

A Genova 19 lavoratori denunciati per danni dopo un'assemblea. Auto, il Lingotto si fa in due e la Borsa applaude

GENOVA. C'è mezza Fiom indagata, a Genova. In diciannove stanno ricevendo avvisi di garanzia e la querela è partita da Fincantieri per una storia di transenne buttate giù e un cancello ammaccato in occasione di un'assemblea pubblica. Una tolleranza zero che ricorda la linea dura della Fiat. Il gruppo ieri si è diviso in due.

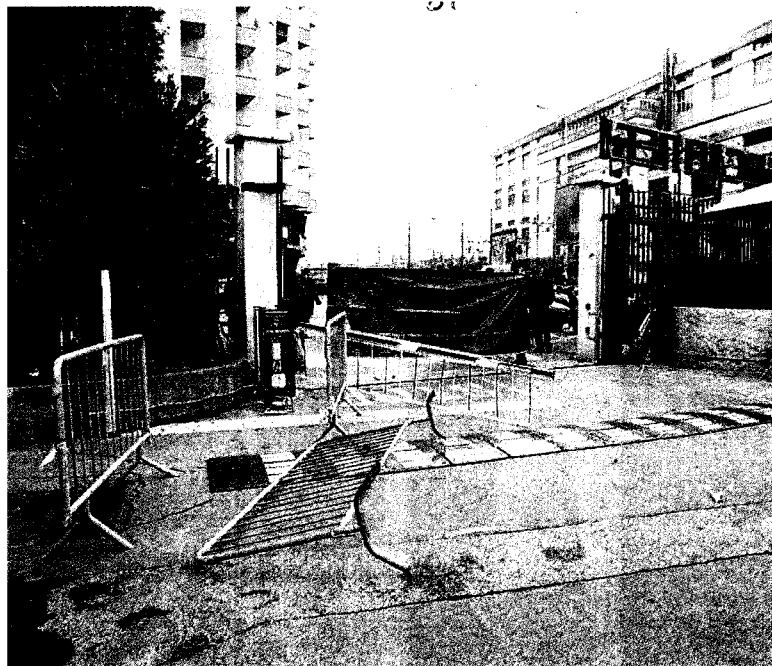
BONAZZI, CAFASSO, LOMBARDO e RAVARINO >>> 2e3



A GENOVA 19 AVVISI DI GARANZIA

«Sfondarono i cancelli» Fincantieri denuncia Fiom

Indagati operai e segreteria per “danneggiamento”



ECCO L'INGRESSO DOPO IL “BLITZ”

TRE transenne spostate e la sbarra danneggiata: ecco l'ingresso dello stabilimento Fincantieri lo scorso 18 dicembre, dopo che i lavoratori hanno forzato il blocco per entrare e svolgere l'assemblea pubblica

SAMUELE CAFASSO

GENOVA. C'è mezza Fiom indagata, a Genova, per il reato di danneggiamento. Il segretario Francesco Grondona, il responsabile per la cantieristica Bruno Manganaro, l'Rsù del cantiere navale di Sestri Ponente,

alcuni iscritti e anche il numero uno della Camera del Lavoro, Antongiulio Mannoni. In tutto, diciassette persone. Più due lavoratori iscritti alla Fim.

I diciannove stanno ricevendo in questi giorni gli avvisi di garanzia e la querela è partita dalla Fincantieri



per una storia di transenne buttate giù e un cancello ammaccato lo scorso 14 dicembre, in occasione di un'assemblea pubblica a cui partecipò anche il sindaco Marta Vincenzi e il governatore Claudio Burlando. La pena massima per il reato di danneggiamento è un anno di reclusione, o una maximulta.

«Mi chiede se qui sta succedendo la stessa cosa che sta succedendo alla Fiat? - sbotta Grondona -. Non mi metto a fare paragoni forzati. Ma l'azienda non può sapere che, muovendosi in questa maniera, manda un segnale politico. Non ci intimidiscono, non ci innervosiscono, ci fanno pensare. Male. Scriva così: siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto per difendere il salario dei lavoratori e, se sarà necessario, lo rifaremo».

Ai cantieri di Sestri Ponente il clima non è molto sereno già da un po' di mesi. Non tanto per i rapporti col nuovo management interno, giunto a Genova da pochi mesi, quanto per il futuro. Poche commesse in arrivo, voci insistenti - sinora sempre smentite dall'azienda - di chiusura: gli stabilimenti Fincantieri che costruiscono grandi navi da crociera in Italia oggi sono tre. Lavoro per tutti è difficile trovarlo. E, fuori il ligure Claudio Scajola dal governo, la sensazione è che la Lega Nord faccia sentire il suo peso per difendere Monfalcone e Marghera. Il dato di fatto è che i 70 milioni promessi dall'esecutivo per il restyling del cantiere, la cui disposizione a cavallo dei binari ferroviari è antieconomica, non ci sono. «Noi combattiamo ancora per il rilancio del cantiere e così gli enti locali. Ma l'azienda? Per usare un eufemismo, ci pare un po' tiepida» attacca Bruno Manganaro facendo ventilare il sospetto che «Fincantieri voglia far diventare questa questione un problema di ordine pubblico». Commenti dall'azienda guidata da Giuseppe Bono, per ora, nessuno.

Un passo indietro: il 18 dicembre 2009, dopo quattro giorni di scioperi tesi contro la scelta di Fincantieri di non riconoscere ai lavoratori di Se-

stri Ponente il premio di risultato, viene organizzata un'assemblea pubblica nello stabilimento a cui partecipano anche il governatore Claudio Burlando e il sindaco Marta Vincenzi. L'azienda dà il suo assenso. La mattina, però, i lavoratori si trovano i cancelli sbarrati. Le guardie spiegano che, «per motivi di sicurezza», devono restare fuori i lavoratori dell'indotto. Si entra solo col cartellino. Tensione. I lavoratori sforzano le barre ed entrano lo stesso. Alcuni vengono identificati dalla Digos. L'azienda sporge querela. Senza ritirarla più nei mesi a venire. «Anzi - sostiene Manganaro - chiedono di andare avanti». Sino agli avvisi di garanzia di ieri. «Si facciano sentire le istituzioni» invoca la Fiom dove interviene anche Cremaschi parlando di «nervosismo e crisi nella direzione aziendale». E le istituzioni rispondono: «Non si era mai visto una cosa del genere a memoria d'uomo - sbotta Mario Margini, assessore comunale alle Attività produttive - un'azienda che denuncia i suoi lavoratori. Facciano un passo indietro, non si risolvono così i problemi». «Stemperiamo la tensione: non è questo il terreno di confronto» rimarca Burlando, chiedendo al governo di tirare fuori le risorse per il cantiere: «Chi può, faccia un passo indietro».

Per ora la Fiom non ne fa in avanti: niente scioperi, niente manifestazioni. Solo la denuncia pubblica, ieri con una conferenza stampa. E un avviso all'azienda scandito così dal segretario Grondona: «Ovviamente, visto che l'azienda è così solerte nel far rispettare le regole, lo saremo anche noi, come sempre ma ancora di più, sul rispetto delle norme su appalti, subappalti, condizioni di sicurezza all'interno del cantiere. Come diceva il presidente Pertini? A brigante si risponde con brigante e mezzo». Così, dopo Fiat, nasce un nuovo fronte per la Fiom.

cafasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA